

# Quattro Tipi di Jnani

## I Sette Stadi sul Sentiero dell'Autorealizzazione

La **Varaha Upanishad**<sup>1</sup>, sezione 4, descrive sette stadi sul sentiero dell'Autorealizzazione; gli ultimi quattro stadi corrispondono a quattro tipi di Jivanmukta (liberato mentre il corpo è in vita).

Poiché l'elenco delle sette categorie talvolta varia un po' da autore ad autore, ho scelto di includere nel documento due trattazioni. La prima è liberamente tratta dai discorsi di Swami Paramarthananda; di questa non ho inserito alcune affermazioni dell'autore nella descrizione dei vari stati perché non concordavo con lui. Potete comunque leggere il testo originale di cui ho indicato il link. La seconda è data dagli stessi commenti di Sri Ramana Maharshi selezionati e presentati da Sadhu Natanananda, suo devoto.

---

<sup>1</sup> Potete trovarla all'interno del pdf ["Le 108 Upanishad"](#).

## PRIMA PARTE

### I sette stadi dell'Autorealizzazione

1. **Subheccha** desiderio di Verità
2. **Vichara** corretta indagine
3. **Tanumanasi** mente pura e attenuata; diradamento delle attività mentali
4. **Sattvapatti** conseguimento di sattva; la realizzazione; la 'Realtà'
5. **Asamshakti** non attaccamento; non essere influenzato da nulla
6. **Padartha Bhavana** vedere Brahman ovunque
7. **Turiya** samadhi perpetuo

\* \* \*

● Il primo tipo di jnani è il **Brahmavid** (conoscitore del Brahman), a cui corrisponde lo stato di **Sattvapatti**. Questo è lo stato di Jnana Nishta o Jivanmukti. Lo Jnani in questa fase è chiamato **Brahma-vid** (conoscitore del Brahman). Guarda tutte le cose dell'universo con occhio equanime; ha una perfetta visione dell'Advaita (non dualità); non ha percezione di Dvaita (dualità); vede il mondo come un sogno; **Sanchita karma** (il vasto deposito di azioni passate i cui frutti si raccoglieranno in massima parte nella prossima vita) e **Agami karma** (le azioni che saranno compiute nel futuro) sono ora distrutti, rimane solo una piccola quantità di **Prarabdha karma** (le azioni i cui frutti si stanno raccogliendo in questa vita).

● Il secondo tipo di jnani è il **Brahmavidvara**, a cui corrisponde lo stato di **Asamshakti**, lo stato di non attaccamento. Quando la mente rimane solo nella trascendenza, si dice che lo Jnani abbia raggiunto il quinto stadio dell'Autorealizzazione. In lui non sorgerà più l'illusione del mondo. Tutte le nozioni di dualità e molteplicità sono svanite completamente. È libero da tutte le fatiche e le tribolazioni derivanti dal sentimento di dualità. È sempre felice e risvegliato interiormente. Per quanto riguarda le reazioni della mente, come **sukha** (piacere transitorio) e **dukha** (infelicità), ne è completamente ignaro, come nel sonno profondo. Pur dimorando, per introversione, sempre nella **Pura Coscienza**, è attivo come qualsiasi altro uomo, ma con perfetto non attaccamento agli oggetti del mondo. È sempre pacifico e appare come addormentato a causa della non reazione e dell'equilibrio della mente. Svolge i doveri necessari ma senza sentire coinvolgimento. Che sia sveglio o in samadhi, il Brahmavidvara è sempre nello stato di trascendenza. Sebbene entri in samadhi con facilità in qualsiasi momento, può essere destato da quello stato senza difficoltà. In questo e nei successivi due stadi superiori lo Jnani gode di livelli più profondi e più alti di gioia nelle proprie esperienze spirituali grazie alla Beatitudine della sua Vera Natura (*Svarupa Ananda*).

- Il terzo tipo di jnani è il **Brahmavidvariya**, a cui corrisponde lo stato di **padartha-bhavana**. In questo stato per lo Jnani non sembrano esistere le cose esteriori in quanto si è dissolta la separazione tra soggetto e oggetto. I compiti vengono eseguiti senza alcun senso di essere l'agente. In questa fase lo Jnani dev'essere svegliato dal samadhi, ma anche dopo essere stato svegliato continua in uno stato di semi-samadhi.

- Il quarto tipo di jnani è il **Brahmavidvaristha**, a cui corrisponde lo stadio di **Turiya** o **eterno samadhi**. Questo stato è anche conosciuto con il nome di **Turiyatita**. Non ci sono **Sankalpa** (intenzioni). Perfetto silenzio nella mente, nella parola e nell'azione per l'onnipervadente consapevolezza del Quarto stato (Turiya). Tutti i **Guna** sono scomparsi. La mente e la parola non possono descriverlo.

[Tratto da <https://murthy936.blogspot.com/2020/07/saptha-bhoomika.html>]

## SECONDA PARTE

### Lo Jnana Bhoomikas

(i sette stadi sul sentiero dell'Autorealizzazione)

<https://www.davidgodman.org/the-jnana-bhoomikas/>



Bhagavan cammina su Arunachala con il suo attendente

Oggi avevo programmato di rispondere ad alcune domande rimaste in sospeso dai vecchi discorsi, ma sono stato distratto dalla mia prima risposta a Subramanian sui *saptha bhoomika* (i sette stadi della liberazione). Egli ha menzionato queste “sette fasi della conoscenza” alcune volte nelle sue risposte al mio post su come alcuni jnani sembrano avere più potere di altri. Poiché si tratta di una classificazione interessante, volevo menzionare ciò che lo stesso Bhagavan diceva su questo argomento. Ma quando la mia risposta ha raggiunto le tre pagine, ho deciso di farne un post a parte.



Sadhu Natanananda, il compilatore di Upadesa Manjari

Come ha osservato Subramanian, i *saptha bhoomika* sono menzionati nello *Yoga Vasishta*. Appaiono anche in altri testi. Alcune delle categorie in queste opere variano da un elenco all'altro. Nell'*Upadesa Manjari (Istruzione Spirituale)*, capitolo quattro, Bhagavan risponde alle domande su questi *saptha bhoomika*, che sono anche conosciuti come *jnana bhoomika*. In una nota a piè pagina le sette categorie sono definite nel modo seguente:

1. *Subheccha* (il desiderio di illuminazione)
2. *Vicharana* (l'indagine)
3. *Tanumanasa* (mente attenuata)
4. *Sattvapatti* (autorealizzazione)
5. *Asamshakti* (non attaccamento)
6. *Padarthabhavana* (non percezione degli oggetti)
7. *Turya* (trascendenza)

Coloro che hanno raggiunto gli ultimi quattro *bhoomika* sono chiamati rispettivamente *brahmavid*, *brahmavidvara*, *brahmavidvariya* e *brahmavidvarishtha*, e sono tutti liberati (*jivanmukta*).

Un *Brahmavid* è colui che ha realizzato o conosciuto Brahman; un *Brahmavidvara* è colui che è superiore tra i conoscitori del Brahman; un *Brahmavidvarya* è definito come *il migliore tra i conoscitori del Brahman* e *Brahmavidvarishtha* significa *l'assolutamente migliore tra i conoscitori del Brahman*. Questi quattro termini derivano da una spiegazione simile che si trova nella *Varaha Upanishad* [vedi "[Le 108 Upanishad](#)"].

Le sette categorie enumerate nell'*Istruzione Spirituale* corrispondono esattamente a un elenco del *Kaivalya Navaneetam*, un testo advaitico Tamil. Quando a Bhagavan furono poste queste domande nell'*Upadesa Manjari* [Istruzione Spirituale], gli fu chiesto in effetti di commentare la versione dei *Jnana Bhoomika* che appare nel *Kaivalya Navaneetam*.

Ecco come il *Kaivalya Navaneetam* definisce e spiega le sette categorie:

#### Versetto 149

Gli anziani hanno analizzato i sette stadi come:

1. *Subheccha*: desiderio di Verità.
2. *Vicharana*: indagine sulla Verità.
3. *Tanumanasi*: mente pura e attenuata.
4. *Sattvapatti*: la realizzazione della Verità.
5. *Asamsakti*: visione distaccata dell'universo e dei suoi contenuti.
6. *Padarthabhavani*: consapevolezza incontaminata del Sé.
7. *Turiya*: lo stato più elevato e indescrivibile.

*Kaivalya Navaneetam, seconda parte, versetti 149, 151*

1. Per liberarsi da associazioni e da desideri non edificanti, la conoscenza del Supremo è il primo stadio chiamato *subheccha*.

2. Associarsi a saggi illuminati, imparare da loro e riflettere sulla Verità, si chiama indagine.
3. Liberarsi dai desideri meditando sulla Verità con fede, è l'attenuazione della mente.
4. Lo splendore della più alta conoscenza nella mente acquisito dallo sviluppo delle condizioni precedenti, è la realizzazione.
5. L'essere liberi dall'illusione mediante la ferma realizzazione della Verità è lo sguardo distaccata sull'universo.
6. La beatitudine del Sé non duale, privo della triade [conoscitore–conoscere–conosciuto, e così via] è la consapevolezza incontaminata del Sé.
7. Il silenzio sublime della natura stessa del Sé è *turiya*.

**I quattro livelli di conoscenza del *Brahman* che corrispondono alle categorie da quattro a sette sono discussi nella prima parte di *Kaivalya Navaneetham*:**

94

I saggi, rimanendo come etere e liberati anche qui [mentre sono ancora in vita nel mondo], sono di quattro classi: *Brahmavid* (colui che conosce *Brahman*), *-vara*, *-varya* e *-varishta*, in ordine di merito.

95

I *Brahmavid*, che con la pratica costante hanno ottenuto la chiara realizzazione del *Brahman*, continuano a svolgere i duri doveri della loro casta e del loro stadio di vita [studente, capofamiglia, eremita, rinunciante], esattamente come prescritto dagli shastra, a beneficio degli altri e senza discostarsi dal loro stato supremo.

96

Se sorgono passioni scompaiono all'istante e non possono contaminare la mente dei *Brahmavid*, che vivono in società distaccati come l'acqua su una foglia di loto. Sembrano ignoranti, non mostrano la loro conoscenza e rimangono muti a causa dell'intensità della beatitudine interiore.

97

*Il Prarabdha*, cioè il karma che sta dando i suoi frutti adesso, differisce secondo le azioni che hanno compiuto nelle incarnazioni passate. Pertanto anche le attività che svolgono differiscono tra gli *jnani*, che sono comunque tutti liberati. Possono praticare sante *tapas* (austerità), o impegnarsi in attività commerciali, o governare un regno, o vagare come mendicanti.

98

Non pensano al passato e al futuro; partecipano a ciò che viene senza che ciò che viene sia stato sollecitato. Non si stupirebbero se il sole si trasformasse in luna né per altre meraviglie, né se il cielo espandesse i suoi germogli come un albero di banyano o se un cadavere dovesse rinascere; né, rimanendo sempre l'immutabile testimone di tutto, distinguono il bene dal male.

Tra le altre tre classi di jnani, i *vara* e i *variya* rimangono *radicati* nel *samadhi*. Il *vara* si prende cura del mantenimento del corpo; al *variya* devono essere gli altri a ricordargli del corpo; il *varishta* non diventa mai consapevole del corpo, né da se stesso né attraverso gli altri.

Sebbene ci siano caratteristiche distintive nelle vite dei diversi saggi, che sono essi stessi molto rari nel mondo, tuttavia non c'è assolutamente alcuna differenza nell'esperienza della liberazione. Quale può essere l'utilità del *samadhi* conquistato a fatica?

Il *Brahmavid*, che è esteriormente attivo, sembra a volte che possa sentirsi infelice a causa delle calamità, mentre gli altri rimangono in una beatitudine ininterrotta.

Ora, se i *Brahmavid* vivessero come gli ignoranti, come potrebbero essersi liberati dal ciclo delle nascite, e in che modo si sarebbero affrancati dall'ignoranza? Come l'etere, che tutto pervade, rimane incontaminato da qualsiasi cosa, mentre gli altri quattro elementi sono contaminati dal contatto con gli oggetti, così è la differenza tra il *Brahmavid* e l'ignorante.

\* \* \*

Dopo le necessarie citazioni di base, ora posso presentare le opinioni di Bhagavan su questa lista e, per estensione, le sue opinioni sul fatto che alcuni *jnani* conoscano il *Brahman* meglio di altri. Il dialogo è tratto dal quarto capitolo *dell'Istruzione Spirituale* :

**Domanda:** A quale dei sette stadi di conoscenza appartiene il saggio?

**Bhagavan:** Appartiene al quarto stadio.

**Domanda:** Se così è, perché sono stati classificati altri tre stadi indicandoli superiori al quarto?

**Bhagavan:** Le caratteristiche degli stadi dal quarto al settimo si basano sulle esperienze della persona realizzata (*jivanmukta*). Non sono stati di conoscenza e liberazione. Per quanto riguarda la conoscenza e la liberazione non c'è alcuna distinzione tra questi quattro stadi.

**Domanda:** Poiché la liberazione è comune a tutti e quattro gli ultimi stadi, perché solo il *varishta* (letteralmente 'il più eccellente') è così tanto magnificato?

**Bhagavan:** Per quanto riguarda l'esperienza della beatitudine, il *varishta* è esaltato solo per il merito speciale da lui acquisito nelle sue vite precedenti che ne sono la causa.

**Domanda:** Poiché non c'è nessuno che non desideri sperimentare la beatitudine ininterrotta, qual è la ragione per cui non tutti i saggi (*jnani*) raggiungono lo stato del *varishta*?

**Bhagavan:** Non può essere ottenuta per puro desiderio o tramite lo sforzo. Il karma (*prarabdha*) è la sua causa. Poiché l'ego muore insieme alla sua causa anche nel quarto stadio, quale agente ci sarebbe oltre quello stadio per desiderare qualcosa o fare sforzi? Finché si *sforzano* non sono *jnani*. I testi sacri (*sruti*) che menzionano specialmente il *varistha* affermano forse che gli altri tre non sono illuminati?

**Domanda:** Poiché alcuni testi sacri affermano che lo stato supremo è quello in cui gli organi di senso e la mente sono completamente distrutti, come può quello stato essere compatibile con l'esperienza del corpo e dei sensi?

**Bhagavan:** Se fosse così non ci sarebbe alcuna differenza con lo stato di sonno profondo. Inoltre, come si può dire che sia lo stato naturale quando esiste in un momento e non in un altro? Questo accade, come affermato prima, ad alcune persone secondo il loro karma (*prarabdha*) per qualche tempo o fino alla morte [Sri Ramana Maharshi rimase due anni e mezzo quasi sempre distaccato dai sensi e dalla mente]. Non può essere propriamente considerato come lo stato finale. Se potesse, significherebbe che tutte le grandi anime e il Signore, che furono gli autori delle opere vedantiche e dei *Veda*, erano individui non illuminati. Se lo stato supremo è quello in cui i sensi la mente non esistono, e non lo stato in cui esistono, come può essere lo stato perfetto? Poiché solo il karma è responsabile dell'attività e dell'inattività dei saggi, le grandi anime hanno dichiarato che solo lo stato di *sahaja nirvikalpa* [lo stato naturale senza concetti] sia lo stato finale.

\* \* \*

Leggendo queste risposte la mia sensazione è che Bhagavan riteneva che la differenza tra il livello quattro del *Brahmavid* e il livello sette del *Brahmavid-varistha* fosse artificiosa. Come ha osservato in una delle sue risposte: «Per quanto riguarda la conoscenza e la liberazione non c'è alcuna distinzione tra questi quattro stadi (superiori)». È anche interessante notare che la sua espressione preferita per indicare lo stato supremo non fosse *Brahmavidvaristha* ma *sahaja nirvikalpa samadhi*.

La mia conclusione che Bhagavan fosse in qualche modo sprezzante nei confronti delle apparenti distinzioni tra questi stati è rafforzata dalle sue osservazioni conclusive in *Vichara Sangraham* (Autoindagine):

«A causa dei gradi di infelicità e di felicità si può parlare dei liberati, i *jivanmukta* (liberati in vita) e i *videhamukta* (liberati dopo la morte), come appartenenti a quattro categorie: *Brahmavid*, *Brahmavara*, *Brahmavariyan* e *Brahmavarishtha*. Ma queste distinzioni esistono solo dal punto di vista degli altri che le osservano. In realtà non vi sono differenza nella liberazione ottenuta tramite *Jnana* (The Collected Works of Sri Ramana Maharshi, p. 35)».

Ciò sta a dire che le apparenti distinzioni tra gli *jnani* esistono solo agli occhi di queglii *ajnani* che vogliono categorizzarle.

Lo stato del *varishtha*, il più elevato della lista, è tradizionalmente considerato quello in cui, nella mancanza di consapevolezza del corpo, c'è un'esperienza di massima beatitudine. Lo stesso Bhagavan sperimentò questo stato verso la fine del ventesimo secolo quando fu assorbito dal Sé nei



templi di Arunachaleswara e Gurumurtham. Allora non era in uno stato Superiore; era semplicemente che il suo *prarabdha* aveva decretato che avrebbe dovuto trascorrere del tempo in uno stato di beata dimora nel Sé, in cui era completamente inconsapevole del corpo e del mondo. Egli stesso ha osservato che non c'è stato alcun cambiamento nel suo stato e nella sua esperienza dal momento in cui realizzò il Sé a Madurai nel 1896.

Non ho incluso questa lista di *jnana bhoomika* nel post “[Il potere di illuminare](#)” perché nelle parole di Bhagavan non vi è alcuna indicazione che ritenesse che le distinzioni tra i quattro stadi superiori fossero in qualche modo collegate alla capacità di trasmettere grazia e illuminare i devoti. Egli dice abbastanza chiaramente che lo stato *bhoomika* in cui si finisce è una questione di *prarabdha*, ma non dice che gli negli stati superiori hanno più potere e più capacità di risvegliare altri. I *bhoomika* più elevati, se sono validi, sono stati di esperienza, piuttosto che stati che indichino quanto potere di trasmissione ha uno *jnani*.

Parlai con Papaji riguardo ai *brahmavid*, *brahmavidvara*, *brahmavidvariya* e *brahmavidvaristha* subito dopo essere andato a Lucknow nel 1993. Ero curioso di sapere la sua opinione su questa lista. La sua risposta fu: «Non esistono conoscitori del *Brahman*. Solo *Brahman* lo è. Come puoi avere conoscitori ‘migliori’ o ‘superlativi’ se il conoscitore stesso non c'è? Solo *Brahman* esiste. Nessuno lo conosce. *Brahman* è così solo... Quando *Brahman* parla, non c'è nessuno che sappia o che ricordi ciò che *Brahman* ha detto».

Questa conclusione è supportata dal commento di Bhagavan in *Discorsi con Sri Ramana Maharshi*, discorso n. 68: «Come si può parlare di un *jivanmukta* come *Brahmavid* (un conoscitore del *Brahman*). *Brahman* non può mai essere un oggetto da conoscere».